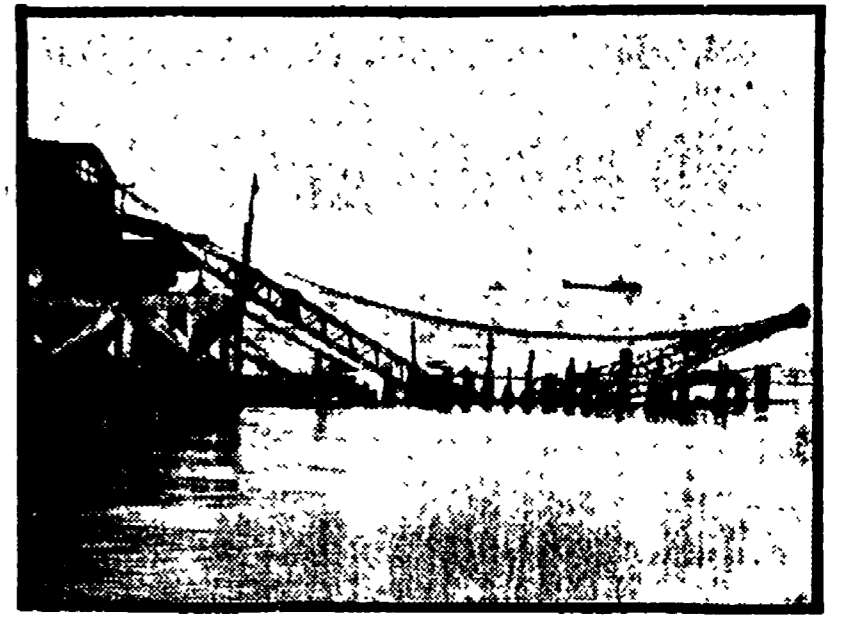


Impressionante sciagura ieri pomeriggio alle 15 durante i lavori di prolungamento del porto canale

SCHIACCIATI SUL MOLO DI FIUMICINO

Si spezza il braccio mobile della gru: due operai uccisi e scagliati in mare

I corpi dei due lavoratori sono stati trascinati al largo dalla corrente - Uno soltanto recuperato dopo sei ore dai sommozzatori a Focene - La tragedia preceduta da un sinistro scricchiolio - Stavano fissando sul fondo dei grossi pali di cemento armato - Travolti dalla massa di ferro - Gravissime responsabilità - I due operai entrambi sposati



Il braccio della gru immerso nell'acqua dopo lo schianto. Spezzandosi ha travolto e scaraventato in mare i due operai. Nelle foto in alto le due vittime: Francesco Curi e Pasquale Di Bonaventura. Nella foto del titolo la gru svenevole sul molo.

Sono morti in due, schiacciati dal braccio della gru che si è spezzato e li ha scaraventati in mare, dal molo sud di Fiumicino. Non sono ancora riusciti a recuperare il corpo di uno dei due nonostante le febbrili ricerche; non sono ancora riusciti a stabilire come mai il braccio della gru abbia ceduto, sia piombato sui due operai, li abbia uccisi e quindi spazzati nel canale, dove le onde li hanno subito inghiottiti. Vi sono, è evidente, delle responsabilità gravissime. Non si può certo invocare la « fatalità » se una gru cede e rovina addosso agli operai: ancora una volta, insomma, si tratta di un duplice « omicidio bianco », anche se la morte non si è abbattuta in un cantiere, ma in uno scenario diverso, su una passerella in cemento sospesa sulle onde.

Le vittime della atroce sciagura sono due operai, due amici, entrambi sposati, abitanti a Civitavecchia. Francesco Curi, 39 anni, viveva in via Aurelia nord 53, mentre Pasquale Di Bonaventura, 47 anni, abitava in via Pietro Bernardini 36. Da quasi un anno ormai, ogni mattina, si recavano insieme al lavoro, a Fiumicino dove appunto sul molo sud la impresa « Alberto Gatti » (con sede a Roma in via Nemea 63) ha appaltato i lavori per l'ampliamento e il prolungamento del porto-canale. In particolare in questo cantiere gli operai stavano prolungando il lato sinistro del porto, per evitare che le forti correnti fossero d'ostacolo ai navigli durante le manovre di entrata o uscita nel canale.

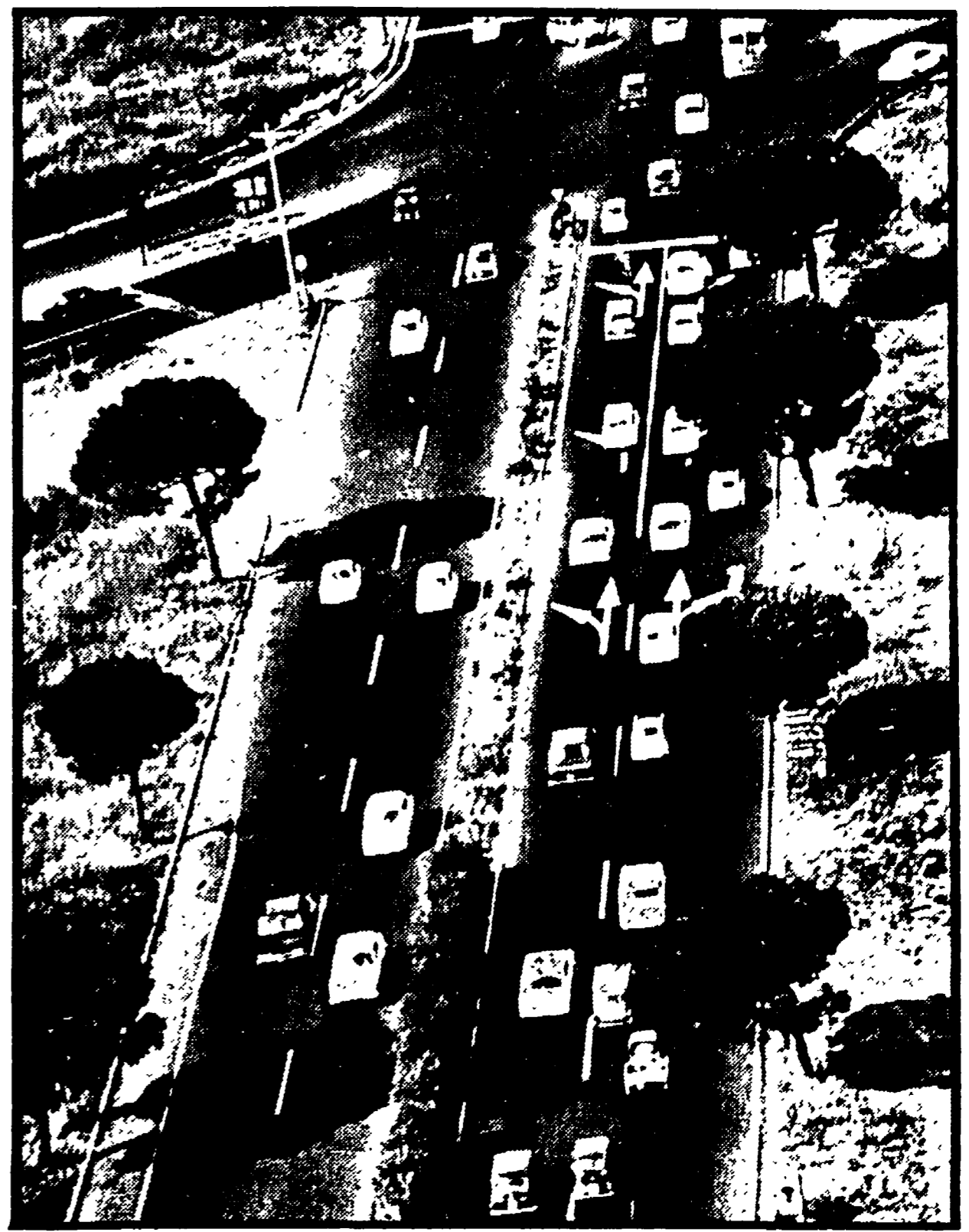
Ieri, come al solito, sul molo, poco dopo la foce del Tevere, lavoravano sei operai, tra cui le due vittime. La tragedia è avvenuta qualche minuto dopo le 15:30: il lavoro principale era di fissare sul fondale grossi pali in cemento armato, su cui poi continuare i lavori di prolungamento. Un'operazione che gli operai ormai effettuavano da diversi giorni, senza grosse difficoltà, con l'ausilio di una gru svenevole tipo Browning. Al fianco della gru infatti viene normalmente assicurato il palo di cemento che quindi viene fissato sul fondo, facendolo scorrere su una « camicia » d'acciaio, del peso di molti quintali. E anche ieri il lavoro procedeva regolarmente, sul fondale è stato piazzato l'ennesimo pilone, il braccio della gru si è immerso in acqua, per una profondità di otto-dieci metri per riportare su la « camicia » d'acciaio e portarla più in là.

Improvvisamente, mentre lentamente la « camicia » risaliva alla superficie, si è sentito un sinistro scricchiolio: il gruista, Angelo Fiorini di 29 anni, ha subito interrotto la manovra e Francesco Curi e Pasquale Di Bonaventura si sono avvicinati al cavo, scendendo su una passerella in cemento, a pelo d'acqua, pensando che il carico avesse urtato contro qualche ostacolo. E' stato un attimo: di schianto il braccio mobile della gru ha ceduto, si è spezzato, si è piegato a gomito, abbattendosi sui due operai, rimasti immobili, impalati, terroriti. La massa di ferro li ha travolti, schiacciati, scagliati in mare, sotto gli occhi dei loro compagni: sono stati subito inghiottiti dalle onde, soltanto per un attimo il corpo di uno dei due è tornato in superficie, poi subito è stato trascinato lontano dalla fortissima corrente.

L'allarme è stato subito dato, sono accorsi i carabinieri, i vigili del fuoco, alcuni volontari che volevano tuffarsi nelle acque per recuperare i due corpi. Poi sono giunti quattro sommozzatori dei carabinieri e un mezzo della Capitaneria di porto: le ricerche sono iniziate così a largo raggio, ma senza successo. A sera i sommozzatori avevano abbandonato la loro opera, che riprenderanno domani. Naturalmente i carabinieri è giunta la segnalazione di un pescatore che aveva visto affiorare un corpo a Coccia di Morio, vicino a Focene. Erano passate sei ore dalla disgrazia. I militari sono andati sul posto e sono riusciti a recuperare il cadavere del Curi, con l'ausilio dei sommozzatori.

Oggi quindi le ricerche verranno estese a Coccia di Morio, per cercare di ritrovare anche il corpo del Di Bonaventura. Naturalmente è subito iniziata l'inchiesta dei carabinieri, sotto la direzione del magistrato, dott. Fiori, che ha anche compiuto un lungo sopralluogo sul posto. E' stato innanzi tutto accertato che la gru non era di proprietà della ditta che aveva appaltato i lavori, bensì che era stata noleggiata presso la società Giovanni Piccioni, che ha sede in via della Pace. Inoltre sono stati sentiti i quattro operai, e in particolare il gruista Angelo Fiorini, che hanno assistito senza poter far nulla per i loro compagni, alla sciagura. Tutti hanno confermato che la tragedia è stata fulminea, nessuno aveva collegato lo scricchiolio al fatto che il braccio della gru si stava spezzando. Comunque è evidente che l'inchiesta dovrà andare a fondo per mettere in chiaro se e

L'avanguardia del rientro



Il rientro è cominciato. Per la verità finora è un « mini-rientro », visto che molti aspettano proprio l'ultimissima ora per abbandonare mare, lago o collina e rientrare in città. Comunque ieri molti negozi hanno riaperto e per le strade c'era un traffico maggiore. Intanto alla stradale si preparano freneticamente i piani per fronteggiare il rientro massiccio, quello che avverrà stesera e che investirà praticamente tutte le strade più importanti. La speranza comune è che tutto fili liscio. Nella foto, ripresa da un elicottero, si vede un aspetto del graduale ritorno all'incrocio della Cristoforo Colombo con il Raccordo Anulare.

E' destinata a parco pubblico

Pineta Sacchetti: silenzio del Comune

La pineta Sacchetti, secondo il Piano regolatore generale, deve essere destinata a verde pubblico e la stessa sorte dovrebbe toccare al forte militare Boccea. Su questo argomento un'interrogazione per conoscere quali fossero le intenzioni della giunta. Ma da allora nessun segno è venuto dal sindaco, né dalla realtà delle cose: la pineta Sacchetti ed il forte Boccea sono, come tutti sanno, ancora e sempre preclusi al pubblico. E' improbabile che il Comune possa continuare a tacere su questo argomento e fingere di ignorare anche questo aspetto dei problemi urbanistici della città. Il compagno Canullo ha sollecitato con un'altra interrogazione urgente, la risposta della giunta sul futuro della pineta Sacchetti.

La polemica sul traffico non accenna a diminuire

Minacciano di parcheggiare al ministero delle Finanze

La lettera di un gruppo di commercianti e di abitanti di via Piave, via Volturmo e via XX Settembre che vogliono la legge « eguale per tutti » « Se parcheggiano i dipendenti del ministero parcheggiamo anche noi »

Anche con la città semideserta la polemica sui problemi del traffico cittadino non accenna a cessare. D'altra parte la questione è di quelle di fondo, ed è giusto che su di essa si discuta. Ritorniamo sull'argomento perché sollecitati da un gruppo di abitanti e commercianti della zona di via Volturmo, via Piave, via XX Settembre, via Cernaia, una non interessata ai recenti provvedimenti che limitano sosta e fermata e istituiscono i percorsi preferenziali e le isole pedonali. Gli abitanti delle zone in questione minacciano, in una lettera che ci hanno inviata, di parcheggiare le loro auto al ministero delle Finanze qualora il Co-

mune non intervenga a far rispettare la legge che gli abitanti ed i commercianti che ci scrivono ritengono debba essere « uguale per tutti ».

La questione sollevata nella lettera non ci pare possa considerarsi incompatibile con i provvedimenti adottati dal Comune, ci pare cioè che coloro che ci hanno scritto siano in linea di massima non contrari alla sperimentazione di una serie di provvedimenti che limitano l'afflusso delle auto al centro. Essi chiedono però che siano applicati con giustizia. Comunque riportiamo integralmente la lettera inviata e sollecitiamo il Comune a rispondere, chiarendo il problema in essa sollevato.

Diminuite le multe nel centro

Con il « grande esodo » sono diminuite anche le multe. L'ultimo bollettino comunale rileva che mercoledì 14 i ritardi in servizio nella zona interessata alla nuova disciplina del traffico e della sosta hanno elevato 1.155 contravvenzioni per mancata osservanza del divieto di sosta, 75 per transito nelle corsie riservate lungo gli itinerari preferenziali, 16 per la fermata nelle stesse corsie e 1 per transito nelle isole pedonali. Rispetto ai giorni precedenti e alla prima settimana di agosto le multe sono diminuite.

Predisposti straordinariamente

Oggi servizi sanitari e di pronto soccorso

Una guardia medica - Le ambulanze della CRI nelle principali strade

Anche se oggi è previsto il gran rientro, passeranno diversi giorni prima che i servizi sanitari tornino alla normalità. Ricordiamo, tuttavia, che in questi giorni sono stati predisposti dei servizi di pronto soccorso e di pronto soccorso con carattere straordinario.

Il servizio sanitario cittadino viene assicurato anche nella giornata di oggi dai medici condotti comunali mediante il funzionamento della Guardia Medica Permanente, della Guardia Ospedaliera Permanente, del Pronto Soccorso di Ostia Lido, del Pronto Soccorso di Fregene e delle condotte mediche urbane, urbano-periferiche, suburbane e dell'agro romano.

Si ripeterà il caos del Tuscolano?

Primi scavi al Muro Torto per il 2° tronco del metrò

I lavori inizieranno in settembre nel piazzale Flaminio dove si dipartiranno due gallerie: la prima in direzione di piazza di Spagna, l'altra verso il Tevere - Il Comune deve subito prendere le misure necessarie per evitare che i lavori rechino danni alla circolazione già difficile in quel tratto

Nei primi giorni di settembre e comunque entro il prossimo mese, se non interverranno altre difficoltà burocratiche, sarà aperto il primo cantiere per la costruzione del secondo tronco

della metropolitana, quello che collegherà la stazione Termini con viale Giulio Cesare o piazza Risorgimento.

La società « Metroroma », vincitrice dell'appalto, ha infatti comunicato al Comune di essere pronta a cominciare i lavori ad iniziare dal Muro Torto, o meglio da piazzale Flaminio. E infatti qui, quasi all'ingresso di viale Borghese, che sarà alle-

stito il primo cantiere, dal quale si dipartiranno due gallerie, entrambe scavate a « foro cieco »: la prima destinata a sottopassare parte del centro storico in direzione di piazza di Spagna, piazza Barberini, piazza Cosulich, la seconda in direzione del Tevere - che con decisione mai abbastanza criticata sarà sovraccata con un ponte - e dei quartieri Prati e Trionfale.

Lungo il percorso della galleria verso il centro storico sarà naturalmente necessario aprire dei « pozzi » per l'estrazione del materiale di scavo; lungo l'altro percorso, dopo la decisione di effettuare l'attraversamento del Tevere con un ponte in opera, in galleria, i lavori saranno eseguiti « a cielo aperto ».



Piazzale Flaminio: qui inizieranno i primi scavi per la costruzione delle gallerie del secondo tronco della metropolitana.